

Elezioni amministrative 6/7 maggio 2012

Comune di Piacenza

Programma Amministrativo

Programma di

*Paolo Dosi*

Candidato Sindaco di Piacenza

**Piacenza 2012 – 2022**

*“Non solo io, ma anche gli altri.  
Non solo qui, ma anche il mondo.  
Non solo oggi, ma anche il domani.”*  
(Vittorio Foa)

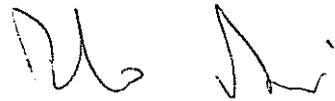
*Cari Piacentini,*

*negli anni che abbiamo alle spalle Piacenza, grazie al lavoro degli amministratori espressi dal centrosinistra guidati da Roberto Reggi, è migliorata trasformandosi profondamente. La nostra città, che aveva conosciuto una lunga fase di immobilismo, è ora una realtà dinamica e vitale, pienamente inserita nei circuiti dello sviluppo economico e sociale nazionali e internazionali. Ha saputo conciliare e mantenere in equilibrio crescita, modernizzazione, qualificazione dei servizi e degli spazi urbani, coesione e inclusione sociale.*

*Piacenza è oggi più bella, più moderna, più vicina ai bisogni dei suoi cittadini.*

*Il 5 febbraio di quest'anno, in una giornata dal clima polare, oltre 7.400 di voi si sono recati alle urne per votare alle primarie del centrosinistra. Una partecipazione straordinaria, il migliore riconoscimento al lavoro che abbiamo fatto e una grande dimostrazione di fiducia in quello che faremo. Sento l'orgoglio e la responsabilità di essere stato scelto in quella bella giornata come candidato sindaco della coalizione che rappresento.*

*Qui vi presento il mio progetto di città per gli anni che abbiamo davanti: un progetto che ha radici profonde nell'esperienza di questi anni, ma che oggi guarda al futuro e alla fase nuova che sta per aprirsi. Chiedo a tutti voi di sostenermi con rinnovata convinzione e passione.*



*Il più bello dei mari è quello che non navigammo.*

*Il più bello dei nostri figli non è ancora cresciuto.*

*I più belli dei nostri giorni non li abbiamo ancora vissuti.*

(Nazim Hikmet)

***Guardare al futuro con occhi nuovi.***

Piacenza ha davanti a sé una fase nuova che sarà molto diversa dall'esperienza dell'ultimo decennio, per tre ordini di ragioni:

1. la realizzazione del quadro ampio e ricco e di idee e progetti messi in campo negli anni passati sta per essere ultimata;
2. la crisi economico-finanziaria che interessa il nostro Paese ha lasciato e lascerà anche da noi una pesante eredità, in termini di perdita di posti di lavoro, di venir meno di iniziative imprenditoriali, di diffusione di condizioni di disagio sociale e povertà, di penalizzazione delle prospettive per le giovani generazioni. A ciò si aggiunge la crisi della finanza pubblica, che il governo di centrodestra ha prevalentemente scaricato sugli Enti locali, comprimendo drammaticamente le risorse disponibili per i servizi sul territorio e arrivando a compromettere la capacità dei Comuni di dare risposte alle esigenze primarie dei propri cittadini nonché di effettuare gli investimenti necessari;
3. l'emergere nella società di nuove sensibilità e nuove domande, che riguardano la qualità della vita e dell'ambiente, il tema dei beni pubblici, la partecipazione e il coinvolgimento nelle più rilevanti decisioni relative al futuro della collettività. Si tratta di domande diffuse che hanno tra l'altro trovato espressione nell'esito dei referendum abrogativi della scorsa estate. In questo contesto, Piacenza sarà chiamata a contribuire nel dare attuazione alla volontà popolare, che si è espressa recentemente attraverso i quesiti referendari sui servizi idrici, sia in relazione alle modalità di gestione degli stessi, sia in relazione alla remunerazione del capitale investito.

Penso dunque che occorra aprire per la nostra città una nuova prospettiva, guardando al mondo che abbiamo intorno con occhi nuovi. Penso che essa possa e debba nascere da un profondo coinvolgimento di tutti noi: gli strumenti per realizzare un "nuovo patto sociale comunale" sono un'economia e una società maggiormente partecipate, perché da soli siamo tutti più fragili. Insieme possiamo farcela. Insieme potremo scoprire, anche nelle difficoltà del presente, che il futuro presenta sfide impegnative ma nello stesso tempo grandi opportunità. E' questo il **messaggio di fiducia ed entusiasmo che voglio dare alla città e ai suoi giovani.**

Credo che la nuova prospettiva per Piacenza vada costruita attorno a cinque linee guida:

**1. Il lavoro prima di tutto: una Piacenza intelligente e colta, competitiva, efficiente, attraente:**

- più occasioni di lavoro – e di maggiore qualità – per un futuro non precario per i nostri giovani e le nostre donne;
- aree produttive ecologicamente attrezzate;
- favorire nuovi spazi di co-working per giovani;
- semplificazione della burocrazia e tempi celeri per le imprese;
- internet veloce ovunque;
- mille ricercatori nel nostro tecnopolo;
- scuola e formazione d'eccellenza
- valorizzazione della vocazione turistica con enogastronomia, cultura, storia e musica anche per dare nuove opportunità di lavoro di qualità.

**2. Una Piacenza in cui si vive bene: una città più compatta e più verde, un'aria più respirabile, una mobilità più sostenibile.**

- Città di qualità: nuovo Piano strutturale comunale a zero consumo di suolo, il recupero della ex Chiesa del Carmine, un gioiello da restituire alla città; sgravio degli oneri per la riqualificazione degli immobili in centro storico; un piano complessivo, con il coinvolgimento dell'iniziativa privata, per cogliere le opportunità delle aree demaniali, militari e civili;
- città giardino: cura del verde, un lungo Po più bello di quello di Cremona con l'argine illuminato e una zona attrezzata per organizzare feste ed eventi da parte dell'associazionismo;
- città mobile: nuove piste ciclabili, trasporto pubblico "smart", con nuovi autobus elettrici ed a metano, con nuove tecnologie intelligenti di bordo e nelle paline per un migliore servizio agli utenti, con tariffe agevolate per gli studenti e i ragazzi, nuova stazione autobus in zona FS e nuovi parcheggi gratuiti per i pendolari, metropolitana di Milano con fermata a Piacenza;
- città ecologica: tettoie fotovoltaiche nei parcheggi, a cominciare da viale Malta, più teleriscaldamento, più raccolta differenziata con nuovi servizi e una nuova stazione ecologica;
- città divertente: una palestra funzionale all'interno del centro storico che possa servire alle scuole, ristobar a Palazzo Farnese, alla Ricci Oddi e in biblioteca, sostegno a chi opera nel campo dell'animazione, dell'educazione e dello sport (oratori, associazioni, centri di aggregazione, associazioni sportive e culturali).

### **3. Una città amica: nessuno sia solo, nessuno resti indietro.**

- una città a misura di famiglie, con fisco e tariffe in base al carico familiare favorendo sia le famiglie numerose sia le famiglie in difficoltà;
- una città delle donne, con agevolazioni per l'occupazione femminile, borse di studio per giovani donne, nuovi orari dei servizi per conciliare tempi di vita e di lavoro;
- una città accogliente per gli anziani, con una nuova casa per anziani, più posti nei centri diurni, riprogettazione delle lungodegenze;
- una città che pensa ai bambini, con pubblico e privato insieme per nuovi posti nei nidi d'infanzia.

### **4. Un comune efficiente, giusto, vicino.**

- Razionalizzazione dell'organizzazione comunale e della spesa, anche mediante l'unificazione delle tante sedi comunali oggi disperse;
- nuove tecnologie per portare i servizi direttamente nelle case dei cittadini;
- lotta all'evasione fiscale;
- massima severità nel perseguire la violazione delle regole e di ogni forma di inciviltà.

### **5. Una cittadinanza attiva, ovvero una comunità corresponsabile nella costruzione del proprio futuro.**

- Valorizzazione dell'ascolto della città nelle sue componenti economiche, sociali, culturali e territoriali, anche attivando forme di co-progettazione;
- partecipazione diretta dei cittadini alla formazione delle scelte principali dell'amministrazione, anche valorizzando e sperimentando le potenzialità offerte dalle nuove tecnologie e dalla rete;
- progetti dei giovani per i giovani, quale a titolo esemplificativo un evento significativo annuale "divertente" e "autogestito" (low cost) per fare incontrare a Piacenza i giovani d'Europa su tematiche scelte dai giovani, avendo come prospettiva l'appuntamento dell'EXPO 2015.

## **Il lavoro prima di tutto: una Piacenza intelligente e colta, competitiva, efficiente, attraente.**

La crisi economica è il terreno sul quale la prossima amministrazione comunale si deve misurare. Nata dal fallimento del sistema finanziario del 2008, in ragione della sua severità le ripercussioni sull'economia reale si stanno facendo sentire anche a Piacenza: i licenziamenti sono in aumento, mentre fino ad oggi Piacenza aveva il più basso tasso di disoccupazione in Italia. Ecco che allora la nostra priorità è quella di "mettere il lavoro al centro", in quanto il lavoro è elemento trasversale e decisivo sia per la crescita della singola persona che della società. Rimettere al centro il lavoro, però, non è sufficiente: occorre ripensare alle funzioni istituzionali come ad oggi conosciute, e in una parola occorre ripensarle in ottica più partecipativa tra tutti gli attori.

Per superare la crisi economica, occorre dotarsi di strumenti capaci di rispondere alla congiuntura negativa, che come detto ha un impatto anche sul mercato del lavoro, e di dotarsi di programmi per conservare e rafforzare il potenziale di crescita della città nel lungo periodo.

Nel breve termine occorre mettere in atto alcuni interventi rapidamente realizzabili. Più in prospettiva occorre lavorare a progetti di ampio respiro per costruire una città intelligente, competitiva, efficiente. E' questa la strada per offrire un futuro non precario ai nostri giovani, per sostenere la riconversione professionale e il reinserimento nel mondo del lavoro delle persone espulse dal mercato del lavoro e per disporre delle risorse necessarie a far fronte alle esigenze della collettività. Riteniamo che in questo occorrerà mettere al centro i seguenti aspetti:

1. la qualità e la sostenibilità degli insediamenti produttivi; sarà perseguita in particolare l'affermazione delle APEA (aree produttive ecologicamente attrezzate) anche con riferimento alle aree produttive e logistiche esistenti di maggiori dimensioni e a quelle già previste ma ancora da attuare, anche mediante il ricorso agli strumenti della programmazione negoziata.
2. la capacità degli stessi di rispondere alle esigenze del mondo del lavoro piacentino ed in particolare delle giovani generazioni anche in termini di qualità delle prospettive occupazionali create, valutando in modo particolare il numero di posti di lavoro creati, i posti di lavoro a tempo indeterminato, il rispetto dei relativi contratti nazionali di lavoro, la qualità della sicurezza per i lavoratori;
3. la semplificazione del sistema amministrativo locale e degli adempimenti burocratici a carico del sistema delle imprese;
4. la qualità del nostro sistema formativo e dell'istruzione;
5. l'inserimento di Piacenza nella rete delle città intelligenti che favoriscono la diffusione delle nuove tecnologie per la comunicazione e per l'uso responsabile dell'energia affrontando la sfida della

riduzione dei consumi energetici e dell'uso efficiente delle risorse - rinnovabili e soprattutto non rinnovabili - secondo gli indirizzi della tabella di marcia al 2050 dell'Unione Europea;

6. il lancio di Piacenza sul PALCOSCENICO NAZIONALE DEL TURISMO, avendone creato le condizioni in questi ultimi anni con riqualificazioni urbane, valorizzazione della musica, dell'enogastronomia di qualità e della cultura e con occasioni importanti in vista a breve: l'Adunata nazionale degli Alpini e soprattutto l'Expo 2015;
7. l'ulteriore affermazione di Piacenza quale CITTA' UNIVERSTARIA, con il rafforzamento del sistema delle università piacentine che, con la presenza di Università Cattolica e Politecnico, è già oggi di prim'ordine, ma che potrà ulteriormente arricchirsi con la prevista facoltà di medicina. Occorrerà quindi lavorare per incrementare l'apertura internazionale dei nostri atenei, anche attraverso un aumento della presenza a Piacenza di studenti fuori sede e di studenti stranieri, nonché rafforzare il legame delle università con il territorio. Il Comune sarà impegnato a far crescere la rete di servizi agli studenti e, insieme alla Regione, a sostenere il rafforzamento dei centri di ricerca che si sono insediati in questi anni;
8. sostenere la funzione educativa della scuola per la qualità della crescita sociale e, prima ancora, per la dignità e la libertà dell'individuo, a partire dalla difesa del ruolo insostituibile della **scuola pubblica**;

Alcune delle principali azioni sulle quali ci impegneremo sono le seguenti:

- realizzazione di uno sportello unico del lavoro e dell'impresa, che non sarà un "doppione" del centro per l'impiego di competenza della Provincia, ma un nuovo strumento che a quello si affianca e che lo arricchisce, raccordando le politiche attive del lavoro con le funzioni proprie del comune in materia di autorizzazioni alle attività economiche;
- promozione del sostegno al sistema dei consorzi fidi in linea con le scelte sviluppate dai diversi livelli di governo e dal sistema camerale;
- promozione di un accordo sul credito per il sostegno delle PMI piacentine e dell'artigianato in settori obiettivo di interesse specifico per il territorio;
- promozione del microcredito a sostegno della piccola imprenditoria giovanile e femminile;
- realizzazione sistematica di momenti di confronto sulla semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese, con il coinvolgimento delle associazioni di categoria e di tutti gli enti preposti a rilasciare autorizzazioni, al fine di individuare le criticità e di valutare i risultati raggiunti;
- marketing territoriale ed attrazione degli investimenti attraverso i seguenti progetti:
  - a. **Progetto per centri direzionali a Piacenza** per restituire a parte dei 12000 piacentini che lavorano fuori Piacenza, con profili professionali elevati, la possibilità di lavorare a Piacenza.

- b. **Piacenza centro di eccellenza agroalimentare:** Eataly, Comitato 100 Sapori e progetto di riqualificazione urbana della Cascina San Savino possono essere i veicoli della produzione agroalimentare piacentina, ad essi vanno connesse le iniziative private di ristorazione e vendita di prodotti tipici in atto sostenendo lo sforzo della Camera di Commercio per un marchio dei prodotti tipici piacentini, valorizzando il potenziale ruolo della città anche come "porta" verso le nostre bellissime vallate ("pacchetto turistico unitario") .
- c. **Piacenza città della musica,** affinché si moltiplichino le occasioni occupazionali basate sulla cultura, diventando centro di attrazione di musicisti ed artisti;
- d. **Piacenza città della ricerca e della formazione avanzata:** nel giro di dieci anni il numero degli addetti alla ricerca ed alla formazione avanzata nelle università, nei centri di ricerca e nelle imprese piacentine supera ormai i mille addetti diretti: si tratta di un patrimonio da salvaguardare e da rilanciare, continuando ad investire in questo settore, anche rafforzando l'interazione e l'integrazione degli studenti universitari presenti in città con la popolazione piacentina. In questi settori occorre rafforzare la creazione di impresa giovanile.
- Programma di borse di studio per gli studenti meritevoli e sostegno ai progetti di formazione all'estero;
  - valorizzazione del commercio attraverso la prosecuzione ed il rafforzamento della cabina di regia con un tavolo permanente tra associazioni di categoria, camera di commercio e comune, non solo per il centro storico ma per tutta l'area cittadina, e l'organizzazione di momenti di confronto almeno annuali tra commercianti ed istituzioni.

**Una Piacenza in cui si vive bene: una città più compatta e più verde,  
un'aria più respirabile, una mobilità più sostenibile.**

Occorre affrontare il tema della qualità della vita dei piacentini sotto tutti i punti di vista, affrontando compiutamente il tema dell'assetto urbanistico della città, degli spazi urbani, dell'ambiente e della mobilità, perché essa diventi il parametro centrale e decisivo nelle scelte che saranno compiute in questi ambiti. Pensiamo a uno sviluppo urbanistico basato sul principio della piena rigenerazione e riqualificazione urbana, con criteri di sostenibilità ambientale in armonia con le politiche urbane comunitarie UE 20-20-20, a cominciare dall'evitare che siano urbanizzate nuove aree oltre l'attuale perimetro della città edificata, azzerando il consumo di territorio agricolo per usi residenziali e alla valorizzazione dei grandi sistemi ambientali che interessano la città, quale quelli dei fiumi Po e Trebbia. Coerentemente con questa impostazione attueremo forme di sgravio degli oneri per la riqualificazione degli immobili nel centro storico. Pensiamo inoltre di sviluppare una specifica pianificazione per la riqualificazione degli spazi pubblici e per il coordinamento dei sistemi di arredo urbano e del verde. In questo contesto, in coerenza con le scelte contenute nel PSC in corso di adozione, le aree e gli edifici industriali demaniali (ex militari) presenti nel centro e nella prima periferia, potranno essere finalizzati al miglioramento della qualità urbanistica e ambientale della città e della sua attrattività, nel quadro di una razionalizzazione della collocazione e dell'assetto degli insediamenti militari a Piacenza che renda disponibili le aree non più funzionali alle attività militari per la riqualificazione urbanistica della città. Rientra in questo discorso il potenziamento del sistema dei parchi urbani (che andrà peraltro opportunamente regolamentato), in particolare a ciò destinando l'area della Pertite, collegandoli con un itinerario ciclabile. Inoltre e più in generale la possibilità di valorizzare i beni patrimoniali che saranno passati al Comune dal federalismo demaniale (nei quali sono inclusi oltre ai militari anche i beni non vincolati e i beni vincolati dai Beni Culturali) andrà trasformata in una straordinaria occasione di sviluppo della città, da cogliere anche utilizzando la possibilità di costituire fondi immobiliari locali alimentati da risorse pubbliche e private. Le politiche urbanistiche dovranno altresì assumere l'obiettivo di dare una risposta concreta al tema del disagio abitativo che inizia a interessare nuovi strati sociali, oltre a quelli tradizionalmente più deboli della popolazione, quali i migranti. A questo scopo, oltre a favorire l'ampliamento del mercato degli affitti e a potenziare il ruolo dell'Agenzia dell'affitto, occorrerà far convergere su progetti comuni politiche urbanistiche, iniziativa imprenditoriale privata, risorse finanziarie delle istituzioni e fondazioni locali. Inoltre saranno promosse e sostenute iniziative volte a riscoprire la dimensione sociale e collettiva dell'abitare, quali il cohousing. Pensiamo poi a una mobilità più efficiente e sostenibile, che rafforzando i risultati già ottenuti con l'attuazione del piano urbano del traffico, anche attraverso l'ulteriore adeguamento delle linee urbane alla domanda di trasporto dei cittadini, contribuisca da una parte a ridurre l'inquinamento e dall'altra a non sprecare il proprio tempo nel

traffico. Vogliamo una città in cui ci si possa muovere ancora più liberamente in bicicletta rafforzando ulteriormente la rete delle piste ciclabili. Vogliamo un trasporto pubblico che sappia conquistare nuovi utenti sottraendoli all'uso del mezzo privato, capace di mantenere la propria funzione pubblica e sociale in un difficile contesto economico caratterizzato dai pesanti tagli ai trasferimenti statali, mantenendo la maggioranza azionaria di S.E.T.A. in capo ai soggetti pubblici. Vogliamo migliorare i trasporti ferroviari che collegano la città a Milano. Pensiamo a una città che fa del suo centro storico un motore del proprio sviluppo, attraverso la predisposizione di un progetto di valorizzazione nel quale convergano le iniziative di marketing territoriale e di promozione turistica, le politiche culturali, le scelte in materia di mobilità e di commercio, superando le tradizionali politiche settoriali in favore di un approccio integrato. Pensiamo di valorizzare le risorse storiche e culturali di cui Piacenza è ricca e di impegnarci a far compiere un salto di qualità alle nostre istituzioni culturali, a cominciare dalla Fondazione Teatri e dalla Ricci Oddi, facendone un elemento di arricchimento della vita dei residenti e un fattore di attrattività. Ci impegneremo a valorizzare la nostra presenza nella Fondazione Toscanini soprattutto nell'ottica di un maggior coinvolgimento delle realtà musicali del nostro territorio e per rilanciare la presenza dell'orchestra Cherubini.

Sosterremo, nel quadro della pianificazione d'ambito, l'obiettivo di una raccolta differenziata sempre più incisiva e premiante, con l'ampliamento del sistema di raccolta "porta a porta" e l'attivazione di nuove piazzole ecologiche. Infine perseguiremo l'obiettivo di fare di Piacenza una "città delle infrastrutture verdi", attraverso: il miglioramento dello stato di conservazione dei sistemi naturali e la riduzione del deterioramento e la frammentazione degli habitat; l'incremento delle "infrastrutture verdi" (cintura verde dell'area urbana, aree per l'esondazione controllata, rinaturalizzazione dei corpi idrici minori, recupero delle fasce ripariali e delle zone umide, attrezzature leggere inserite correttamente nel paesaggio fluviale per la navigazione turistica del PO, ecc.) in misura adeguata all'impatto delle infrastrutture di trasporto, elettriche, idriche e di telecomunicazione.

## Una città amica: nessuno sia solo, nessuno resti indietro.

Piacenza ha conquistato in questi anni una posizione di rilievo nel settore del welfare, nonostante i tagli che progressivamente hanno interessato i bilanci degli enti locali, lasciati soli a gestire gli effetti della crisi economica. La rete dei servizi agli anziani, dall'assistenza domiciliare ai centri diurni, così come la rete dei servizi a favore dell'infanzia, gli interventi per le famiglie e i tanti altri aspetti che caratterizzano il sistema di qualità del welfare cittadino, sono stati ampliati senza aumenti di rette e tariffe a carico delle famiglie.

Tutto ciò non ci accontenta: difendere la qualità dei nostri servizi significa avere il coraggio di innovarli. Piacenza è cambiata nella composizione sociale, negli stili di vita, nelle condizioni di lavoro, nei bisogni e nelle aspirazioni. Non possiamo guardare al futuro limitandoci a difendere ciò che è stato fatto, dobbiamo guardare avanti, con coraggio. Dobbiamo poter consegnare ai giovani un welfare sostenibile che favorisca e accompagni l'autonomia della persona. Per questo non dobbiamo farci sconfiggere dalla crisi che pesa sulle risorse disponibili. Anzi, a partire da questo, dobbiamo ripensare a un sistema di sostegno e promozione sociale capace di attivare nuove energie attraverso la promozione del protagonismo dei cittadini e delle famiglie.

Vogliamo recuperare fino in fondo il senso di comunità e valorizzare risorse preziose della città, favorendo la sussidiarietà, promuovendo la partecipazione e la co-progettazione dei servizi e potenziando la funzione di verifica e controllo del Comune anche a garanzia dell'equità nell'allocazione delle risorse e nell'erogazione dei servizi.

Questo significa ripensare la rete di welfare per tenere conto dei cambiamenti in atto nella società e della contrazione delle risorse pubbliche disponibili, a cominciare dal rafforzamento del sistema di *governance* in ambito sociale e sanitario. In una cornice che vede accentrare il governo della spesa socio sanitaria a livello regionale attraverso le Ausl, il territorio deve reagire riorganizzandosi e mettendo in campo nuove sinergie. Per questo si proporrà agli altri Comuni e alla Provincia di valutare la possibilità di un unico Distretto sociosanitario da realizzarsi contemporaneamente a un rafforzamento delle capacità di controllo e monitoraggio della spesa per minori, anziani e disabili, da parte dei Comuni uniti in una più efficace azione di governo della Conferenza territoriale sociale sanitaria. In questo quadro saranno unificate le ASP della città e, in prospettiva, saranno favoriti ulteriori processi di aggregazione a livello provinciale. Andranno inoltre rivisti i servizi sociali accreditati per anziani e disabili per tenere conto di quanto emerso durante la prima fase di attuazione delle nuove disposizioni regionali in materia, che meritano un lavoro di approfondimento e verifica finalizzato a proporre alla Regione Emilia Romagna i giusti correttivi.

Ciò premesso, il nostro impegno si baserà sui seguenti criteri:

1. sostenere le famiglie (specie quelle con i carichi famigliari più elevati) e chi si trova in condizioni di maggiore fragilità, quali gli anziani soli, i disabili ed i soggetti vittime della crisi (disoccupati, cassaintegrati, ultracinquantenni);
2. perseguire una effettiva parità di genere, anche attraverso un maggiore sostegno alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro che ancora oggi grava prevalentemente sulle donne. In particolare, occorre ripensare e favorire una "nuova condivisione di genere" dei carichi di lavoro e di cura familiare;
3. rafforzare ulteriormente il coinvolgimento delle risorse e dell'iniziativa privata e le forme di partenariato pubblico-privato (ad esempio attraverso la realizzazione e gestione di strutture aziendali per la prima infanzia), anche attraverso la valorizzazione dell'associazionismo e della cooperazione sociale, rafforzando al contempo la capacità di programmazione e di controllo dell'amministrazione comunale. Oltre che attraverso la rete dei servizi, il sostegno alle famiglie si concretizzerà mediante l'introduzione di specifici criteri premiali nelle politiche tariffarie e nella fiscalità locale;
4. promuovere l'integrazione di coloro che, come i cittadini immigrati, e in particolare i lavoratori migranti, da un lato portano un contributo determinante nello svolgimento di tanti lavori - in particolare di quelli più delicati per le famiglie come l'assistenza di malati e anziani, oppure quelli meno tutelati (come emerso nel settore logistico) - dall'altro lato sono portatori di esperienze, culture, fedi, abitudini diverse. Una diversità che può diventare fonte di conflittualità, oppure, in un reciproco patto di cittadinanza che comprenda diritti e doveri, trasformarsi in un arricchimento di tutta la comunità. Vogliamo fare della città multiculturale, quella che ogni giorno i nostri figli vivono nelle loro classi, uno dei temi centrali del futuro di Piacenza, anche sostenendo e potenziando i servizi di volontariato per l'integrazione dei cittadini immigrati e la convivenza con i residenti, promuovendo la diffusione delle agenzie di quartiere (sull'esempio dell'agenzia di quartiere Roma). Sulla base di tale impostazione saranno inoltre sostenute le azioni dirette a consentire il voto amministrativo ai cittadini immigrati e al riconoscimento di cittadinanza ai figli di immigrati nati in Italia, in coerenza con la delibera adottata il 20/07/2011 dalla Giunta della Regione Emilia-Romagna, a sostegno della proposta di legge d'iniziativa popolare per il voto amministrativo ai cittadini non comunitari.

In particolare in questo ambito ci impegneremo per:

- realizzare una nuova casa residenza per anziani accreditata e favorire tutte le iniziative rispettose degli standard di qualità tese ad aumentare la disponibilità di posti sia residenziali che nei centri diurni, per far fronte alla crescente domanda;
- mettere in rete anziani, famiglie e associazioni anche utilizzando le nuove tecnologie e le forme di assistenza a distanza, promuovendo relazioni di sostegno fra anziani e giovani e valorizzando il volontariato; in questa linea progettare nuove avanzate modalità di assistenza domiciliare e rilanciare l'albo delle assistenti familiari, da formare ed accreditare nella logica di emersione del fenomeno del lavoro sommerso del badantato, anche in vista del riordino delle competenze oggi in capo alle Province;
- migliorare nettamente i servizi di lungo degenza attraverso una loro riprogettazione ;
- rafforzare la rete delle cure palliative per le persone affette da gravi malattie , con particolare riferimento alla rete costituita da domicilio, ospedale, hospice, rafforzandone il servizio infermieristico e ricollocando il sistema nell'ambito della lotta al dolore cronico;
- riconduurre le tempistiche per esami e visite specialistiche entro i tempi fissati dalla Regione soprattutto in quei settori in cui i tempi troppo lunghi tra diagnosi ed intervento allarmano i cittadini;
- sostenere l'avvio del percorso di certificazione della breast unit di senologia;
- consolidare l'interesse pubblico di una efficiente rete dei servizi per l'infanzia attraverso un rapporto "alla pari" con il privato sociale e valorizzando il ruolo delle famiglie, rafforzando la competenza di coordinamento , controllo e monitoraggio in capo al Comune. In questo quadro andranno aumentati ulteriormente i posti disponibili nei nidi per l'infanzia e attuate azioni sperimentali quali l'introduzione della lingua inglese;
- sostenere le iniziative dei giovani e del terzo settore contro il disagio, la violenza, per educare al rispetto delle differenze a partire da quelle di genere;
- favorire progetti per l'aggregazione giovanile in sinergia col privato sociale ed il coinvolgimento di educatori.
- riorganizzare il sistema dei contributi assistenziali oggi troppo frammentato perseguendo una maggiore equità nell'erogazione di aiuti, che sempre più andranno affiancati da misure capaci di accompagnare i beneficiari verso l'autonomia e l'affrancamento dai servizi assistenziali;
- potenziare il ruolo del Centro per le famiglie come polo di elaborazione e governo delle politiche a favore delle famiglie individuandolo anche come punti di riferimento per l'associazionismo familiare;

- rafforzare l'azione a difesa delle donne vittime di violenza potenziando l'azione del Comune e confermando la collaborazione con le associazioni dedicate;
- consolidare l'utilizzo della family card a supporto delle famiglie numerose e con una particolare attenzione a quelle con maggiori difficoltà;
- rilanciare i consultori familiari pubblici secondo le linee guida regionali;
- sostenere l'associazionismo sanitario che ha saputo in questi anni farsi portatore di proposte condivise e sinergiche, mettendo in campo la capacità di proporsi come partner di azioni concrete e condivise, mirate al benessere delle persone affette da patologie croniche;
- sostenere l'inserimento lavorativo delle persone fragili e svantaggiate anche mediante atti di indirizzo agli uffici e alle società partecipate per l'incentivazione dell'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati sia mediante affidamenti diretti che gare riservate alle cooperative sociali di tipo B, ai sensi della legge 381/91;
- perseguire la piena applicazione della Legge 104/92 riguardante l'integrazione sociale ed i diritti delle persone con disabilità salvaguardando un sistema assistenziale che garantisca alle persone con disabilità - in particolare quelle gravi - una autonomia anche fuori dal contesto familiare con strutture residenziali e semiresidenziali dove siano coltivate l'evoluzione e le capacità intellettive, funzionali e relazionali;
- proseguire ed accelerare la rimozione delle barriere architettoniche.